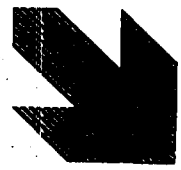


Borsa
In discesa
Mib 950
(-5%
dal 2-1-1992)



Lira
In crescita
nello Sme
Il marco
a 752,66 lire



Dollaro
In calo
sui mercati
In Italia
1227,55 lire



ECONOMIA & LAVORO

Alla riunione di Basilea accordo sulla stretta del credito. Non c'è spazio per alleggerire il costo del denaro almeno fino a luglio. Gli Usa criticano Tokio

Il danese Hoffmeyer: devono essere chiariti i rapporti tra Banca europea, imprenditori, sindacati e governi. Politiche monetarie e di bilancio devono marciare in sintonia

Resteranno alti i tassi in Europa

I banchieri centrali: disciplina contro l'«effetto tedesco»

Niente riduzione dei tassi di interesse in Europa, regole stringenti per evitare l'indisciplina di bilancio dei governi: a Basilea i banchieri centrali della Cee mettono a punto una strategia comune. Il governatore danese Hoffmeyer: «Devono essere chiarite le relazioni con i ministri delle Finanze, il padronato e i sindacati». Rapporto Wefa: Bankitalia lasciata sola dalle autorità politiche.



Azeglio Ciampi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La Francia non potrà muoversi di un passo, la Gran Bretagna pure. Non parliamo dell'Italia, per la quale il «Wefa Group», l'osservatorio fondato dal premio Nobel Lawrence Klein, avvisa che non è il caso di sperare in un ammorbidimento della politica monetaria per il solo fatto che tra qualche tempo ci sarà un governo. «Cio vuole una

manovra fiscale credibile». L'Oscar va consegnato secondo il «Wefa» alla Banca d'Italia, «rimasta praticamente sola a gestire la politica monetaria». Aspettare una mossa dalla Germania è semplice chimera: il ministro delle finanze Waigel ha annunciato che nel 1992 il deficit di bilancio sarà di 42,7 miliardi di marchi anziché 45 miliardi grazie

ad un inatteso aumento del gettito fiscale rispetto alle previsioni. Questo però non sposta i termini della situazione, tanto più dopo la decisione dei metalmeccanici tedeschi di non abbassare la guardia sulle rivendicazioni salariali. Quello disegnato dai 12 governatori delle banche centrali europee nella riunione mensile di Basilea è dunque un quadro stagnante: la ripresa considerata «visibile» negli Stati Uniti, l'equilibrio dei conti pubblici francesi, la diminuzione dell'inflazione in Gran Bretagna, tutto questo non espande benefici consistenti. Chi in Europa poteva allentare la stretta lo ha già fatto e, al di là delle elucubrazioni sulla rinuncia del franco sul marco, sono le difficoltà dell'economia tedesca a definire il profilo delle politiche monetarie dei partners sa-

te. Fino al prossimo luglio, questo il responso dei banchieri centrali, non c'è spazio per diminuire il costo del denaro e dare così una mano alla flebile ripresa. Né un aiuto arriverà all'Europa e agli Stati Uniti dal Giappone. Il numero due del Tesoro americano Mulford ha polemicamente ancora con Tokyo a causa degli effetti negativi che uno yen deprezzato può avere sull'economia mondiale contribuendo a mantenere alto il surplus commerciale giapponese. «L'avanzo nipponico - ha detto ancora il viceministro americano - è un motivo di preoccupazione ormai strutturale». Immediata la risposta dal Giappone: i provvedimenti adottati dal governo sono sufficienti a rafforzare la crescita, ha detto il ministro Hata. Ne ripareremo a settem-

In questa situazione le banche centrali si comportano nel modo che è loro proprio: tenendo stretti i cordoni monetari per quanto il potere politico loro consenta. L'Italia in questo momento non fa testo, visto che da settimane Ciampi è l'unica autorità che possa rappresentare il paese nelle sedi internazionali con sufficiente legittimità. In Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania le banche centrali hanno risentito molto delle esigenze politico-elettorali delle coalizioni di governo. Nasce di qui, e non solo dalla pressione delle urgenze economiche e sociali, lo scatto d'orgoglio con cui si è conclusa la riunione di Basilea. I banchieri centrali si fidano poco dei comportamenti dei ministri, troppo sensibili alle pressioni ora degli imprenditori ora dei sindacati. Il caso

tedesco non è esportabile. Per non correre rischi, ha sostenuto il danese Hoffmeyer, vanno chiarite le relazioni tra la futura banca centrale (che sarà insediata tra il 1997 e il 1999), i governi e il mercato, cioè imprenditori e sindacati. Le politiche di bilancio e le politiche monetarie devono essere armonizzate altrimenti «c'è la sensazione che non esista una controparte con cui avere rapporti e questo rende il sistema sbilanciato e più vulnerabile». Ciò vale per la Germania (per la quale alcuni governatori hanno detto che anche la politica fiscale e dei redditi deve fare la sua parte) come per l'Italia, eterna inguaiata. I banchieri centrali, in sostanza, vogliono poter esercitare in anticipo il potere di pressione nei confronti dei governi sulle scelte di bilancio.

Profondo rosso a Ivrea «Ma è l'anno più difficile»

MILANO. L'Olivetti ha chiuso il 1991 con un bilancio in rosso per 459,8 miliardi, e non distribuirà dividendi agli azionisti. È questa l'indicazione che viene dal consiglio di amministrazione: «rinnovo» a Ivrea sotto la presidenza di Carlo De Benedetti. Il gruppo ha accusato una flessione del 4,8% nel fatturato, e ha contabilizzato nel bilancio '91 spese di ristrutturazione per oltre 370 miliardi.

Un anno all'altro di 172 miliardi, attestandosi a fine '91 sui 571,9 miliardi. Il momento del vertice della società è improntato a un cauto ottimismo: «Il rafforzamento finanziario e patrimoniale ottenuto nell'anno più difficile dell'informatica mondiale - ha dichiarato Carlo De Benedetti - rappresenta un caso unico che testimonia la capacità di gestione e di reazione del gruppo».

Purtroppo però i dati sui primi tre mesi dell'anno sono tutt'altro che brillanti: il fatturato accusa una ulteriore flessione, dell'ordine del 4,4%, sul corrispondente periodo dell'anno scorso. Nonostante gli importanti accordi annunciati (in particolare quelli con la Canon e quello con la McDonald's) e nonostante la presentazione di computer tecnologicamente assai avanzati, le difficoltà del gruppo dunque permangono, mentre sono tutt'altro che superati gli ostacoli all'applicazione dell'accordo sindacale

del febbraio scorso. Non riuscendo a modificare significativamente le entrate, ad Ivrea si continua a battere sul tasto della riduzione dei costi. Il piano di riduzione del personale porterà a regime al taglio del 18% degli effettivi. «La tempestività e l'incisività delle azioni di riduzione dei costi sono gli elementi più importanti di un processo volto ad aumentare la competitività del gruppo e a metterlo nelle condizioni più vantaggiose per cogliere le opportunità che deriveranno dall'attesa evoluzione positiva del settore», ha ribadito De Benedetti.

Non una parola, nel comunicato aziendale, sull'ennesimo cambio al vertice della società deciso a fine anno, e sugli ingenti costi sopportati dal gruppo per disfare adesso il poderoso castello organizzativo faticosamente messo in piedi negli anni scorsi da Vittorio Casson. Dei propri errori al vertice dell'Olivetti evidentemente preferisce non parlare. □ D.V.

Tra le voci positive, l'Olivetti mette anche il miglioramento della situazione finanziaria: l'indebitamento del gruppo è infatti diminuito da

Piazza Affari tocca il fondo Una sola parola d'ordine: vendere

Un'altra frana per la Borsa di Milano. Dopo un avvio disastroso, che ha portato l'indice a segnare anche un -2% a metà mattina, i prezzi sono un po' migliorati, tanto che alla fine della giornata la caduta è stata limitata a un -1,35%. L'indice Mib ha fatto segnare l'ennesimo minimo dell'anno. Voci di un aumento di capitale della Fiat, mentre aumentano le difficoltà per i contratti di riporto con le banche.

MILANO. Una giornata pesante. Alle 11 e mezza la zampata dei ribassisti aveva portato l'indice Mib della Borsa milanese a perdere un 2% secco rispetto alla già negativa chiusura di lunedì. Sul mercato di piazza Affari arrivano massicci ordini di vendita, soprattutto dai fondi e dagli operatori che lavorano con l'estero. Il clima era quello della più scoperta costernazione.

La Borsa di Milano continua a frangere inesorabilmente mentre le altre piazze europee mettono a segno spunti positivi, anche di un certo rilievo.

Insomma, vendita chiama vendita, e ribasso chiama ribasso. Con l'aggravante della rinuncia a stare al gioco da parte di molti investitori stranieri, determinati a lasciare andare il mercato italiano al suo destino.

DARIO VENEGOINI

Nei commenti degli operatori si citano come elementi sfavorevoli il clima di instabilità politica, i tempi lunghi per la formazione di un nuovo governo, l'accumularsi dei problemi che chissà ancora per quanto tempo attenderanno una risposta, e non ultimo lo scandalo che scuote i partiti e il mondo degli affari.

Ma soprattutto in piazza degli Affari si parla di problemi interni. Diversi operatori sono notoriamente in difficoltà. Le banche stringono i cordoni della borsa, scottate da precedenti poco entusiasmanti. E la

caduta generale dei corsi dei titoli quotati mette in pericolo i contratti di riporto: per avere una proroga dei finanziamenti questa volta bisognerà consegnare agli istituti di credito un pacchetto di titoli più consistente. È una spirale perversa che rischia di mettere più d'uno in ginocchio. Tanto che taluni preferiscono senz'altro vendere parte dei loro portafogli titoli per alleggerire la propria esposizione con le banche e cercare di scongiurare guai peggiori.

Anche questa voce è andata ad infittire il gruppetto dei critici e dei pessimisti. Sono già diverse (Stet, Ras, Assitalia e Italcementi) le società che hanno annunciato di voler chiedere soldi alla Borsa. E il clima non è certo favorevole a nuove iniziative del genere.

10.000 miliardi per riformare Montalto di Castro per venti anni L'Enel rompe il monopolio Snam sul gas Il metano arriverà dalla Nigeria via nave

Enel a tutto gas: il presidente Viezzoli ha firmato in Nigeria un mega-contratto da 10.000 miliardi che coprirà il fabbisogno ventennale di combustibile di Montalto: 3,5 miliardi di metri cubi l'anno. Il metano arriverà via nave. Sempre a Montalto verrà costruito un impianto di liquefazione. Mentre l'Enel annuncia altri contratti, la Snam (Eni) perde il monopolio dei rifornimenti di metano.

Per l'Enel è un'esperienza storica. È la prima volta che ci riforniamo direttamente di Gnl (gas naturale liquefatto, n.d.r.) senza passare attraverso i gasdotti della Snam. Viezzoli evita accuratamente ogni riferimento alle polemiche che in passato hanno contrapposto Enel e Snam che grazie ai gasdotti ha avuto finora il monopolio del trasporto del gas ed il netto predominio nei rifornimenti. Il presidente dell'ente elettrico preferisce invece sottolineare come alla maggior «libertà» dell'Enel in tema di approvvigionamento del combustibile per le proprie centrali corrisponde anche una più larga differenziazione delle fonti energetiche italiane. Attualmente, l'80% delle nostre importazioni di gas naturale giungono da Algeria e Russia, due paesi dai quali giungono gravi interrogativi sulla certezza degli approvvigionamenti a causa del fondamentalismo

islamico da una parte e del tracollo economico dall'altra. Dalla Nigeria il gas arriverà in Italia grazie a navi cisterna di proprietà della Shell, vero deus ex machina del petrolio del paese africano. Prima, però, sarà necessario portare il metano - allo stato liquido, comprimendolo a 160 gradi sotto zero. La costruzione dell'impianto di liquefazione viene prevista in quattro anni con una spesa globale di 4.000 miliardi di lire. L'Enel si è impegnato ad acquistare il 60% della produzione complessiva. «Abbiamo voluto che nel contratto di fornitura fosse specificato che nella costruzione dell'impianto di gasificazione a parità di offerta verranno prescelte ditte italiane», ha spiegato Viezzoli ai giornalisti. In fila si sono già messi Snam, Technimont, Ansaldo, Nuovo Pignone. La successiva gasificazione avverrà direttamente a Montalto di Castro dove si co-

struirà un impianto di rigassificazione della capacità di 5 miliardi di metri cubi. La prima fornitura del gas nigeriano, pertanto, potrà avvenire soltanto ad impianti ultimati, nel 1997. Nel frattempo, la centrale verrà alimentata dal gasdotto della Snam.

All'Enel si dicono soddisfatti anche del prezzo: circa 135 lire al metro cubo, trasporto compreso. «Un costo simile al combustibile che arriva via tubo», assicura Viezzoli. È previsto, comunque, un complesso meccanismo di indicizzazione sganciato dal prezzo degli idrocarburi e parametrato su quello, assai più stabile, del carbone.

Sui circa 50 miliardi di metri cubi di metano consumati ogni anno in Italia, oltre 30 miliardi sono stati acquistati all'estero. Sinora le importazioni sono sempre avvenute tramite gasdotto con una notevole rigidità del sistema di approvvig-



Franco Viezzoli, presidente dell'Enel

GILDO CAMPESATO

ROMA. Parte dalla Nigeria la campagna d'Africa dell'Enel: il presidente dell'ente elettrico Franco Viezzoli ha firmato a Lagos un contratto che garantisce per 20 anni il gas necessario al funzionamento della centrale di Montalto di Castro. L'intesa, del valore globale di 10.000 miliardi (500 miliardi l'anno), costituisce il più grande accordo di fornitura mai sottoscritto dall'Enel ed anche il primo contratto di gas

naturale liquefatto concluso direttamente tra una grande impresa elettrica europea ed un nuovo paese produttore: arriveranno in Italia 3,7 miliardi di metri cubi l'anno. La controparte dell'Enel è la Nlng (Nigeria liquefied natural gas limited) in cui sono presenti lo stato nigeriano col 60%, la Shell col 20%, l'Agip ed i francesi di Elf col 10% ciascuno. Più che comprensibile, pertanto, la soddisfazione di Viez-

zoli: «Per l'Enel è un'esperienza storica. È la prima volta che ci riforniamo direttamente di Gnl (gas naturale liquefatto, n.d.r.) senza passare attraverso i gasdotti della Snam. Viezzoli evita accuratamente ogni riferimento alle polemiche che in passato hanno contrapposto Enel e Snam che grazie ai gasdotti ha avuto finora il monopolio del trasporto del gas ed il netto predominio nei rifornimenti. Il presidente dell'ente elettrico preferisce invece sottolineare come alla maggior «libertà» dell'Enel in tema di approvvigionamento del combustibile per le proprie centrali corrisponde anche una più larga differenziazione delle fonti energetiche italiane. Attualmente, l'80% delle nostre importazioni di gas naturale giungono da Algeria e Russia, due paesi dai quali giungono gravi interrogativi sulla certezza degli approvvigionamenti a causa del fondamentalismo

islamico da una parte e del tracollo economico dall'altra. Dalla Nigeria il gas arriverà in Italia grazie a navi cisterna di proprietà della Shell, vero deus ex machina del petrolio del paese africano. Prima, però, sarà necessario portare il metano - allo stato liquido, comprimendolo a 160 gradi sotto zero. La costruzione dell'impianto di liquefazione viene prevista in quattro anni con una spesa globale di 4.000 miliardi di lire. L'Enel si è impegnato ad acquistare il 60% della produzione complessiva. «Abbiamo voluto che nel contratto di fornitura fosse specificato che nella costruzione dell'impianto di gasificazione a parità di offerta verranno prescelte ditte italiane», ha spiegato Viezzoli ai giornalisti. In fila si sono già messi Snam, Technimont, Ansaldo, Nuovo Pignone. La successiva gasificazione avverrà direttamente a Montalto di Castro dove si co-

struirà un impianto di rigassificazione della capacità di 5 miliardi di metri cubi. La prima fornitura del gas nigeriano, pertanto, potrà avvenire soltanto ad impianti ultimati, nel 1997. Nel frattempo, la centrale verrà alimentata dal gasdotto della Snam.

All'Enel si dicono soddisfatti anche del prezzo: circa 135 lire al metro cubo, trasporto compreso. «Un costo simile al combustibile che arriva via tubo», assicura Viezzoli. È previsto, comunque, un complesso meccanismo di indicizzazione sganciato dal prezzo degli idrocarburi e parametrato su quello, assai più stabile, del carbone.

Sui circa 50 miliardi di metri cubi di metano consumati ogni anno in Italia, oltre 30 miliardi sono stati acquistati all'estero. Sinora le importazioni sono sempre avvenute tramite gasdotto con una notevole rigidità del sistema di approvvig-

Perrier: Nestlé e Indosuez hanno il 97% A Ifint e Bsn il 91% di Exor



Epilogo della guerra delle «bollicine». Nestlé e Indosuez hanno portato al 97% la loro quota azionaria comune in Perrier. Le due società, con l'appoggio della Bsn, si erano assicurate il controllo del famoso marchio di acque minerali francese nella battaglia condotta contro la cordata franco-italiana guidata dal gruppo Agnelli. In parallelo la Ifint (gruppo Agnelli) e il gruppo agro-alimentare Bsn, hanno annunciato di controllare il 91,6% di Exor.

Fiat venerdì il consiglio esamina il bilancio '91

Industria gomma La vertenza si fa sempre più dura

Alimentare Firmata un'intesa con la Confapi

addetti. Il contratto, con decorrenza 1 aprile '92, scadrà alla fine del '95 e per il periodo di vacanza contrattuale, è prevista una «una tantum» di 1 milione (400 mila a maggio '92, 400 mila a settembre '92 e 200 mila a novembre '92). I punti principali dell'accordo sono: 1) relazioni sindacali: incontri annuali a 4 livelli (nazionale, regionale, provinciale e aziendale). Viene istituito l'Osservatorio nazionale e la commissione nazionale per le pari opportunità; 2) normativa: anticipazione del 100% della retribuzione mensile alle donne in maternità. Il premio di produzione per gli apprendisti è compreso in percentuale nella retribuzione; normative su: molestie sessuali, infortunio, ambiente ecc. 3) Retribuzione: gli aumenti sono quelli del contratto nazionale dell'Industria e cioè: 260 mila lire lorde al 3° livello erogate in tre tranches (1.4.92, 1.7.93, 1.10.94).

Dopo dieci anni accionatori... ed estetiste hanno un contratto

base di un contratto nazionale quanto meno demode: tanto che non contemplava nemmeno la settimana di 40 ore, conquista ormai acquisita da tempo per tutte le classi di lavoratori. Il nuovo contratto riguarda circa 120 mila imprese artigiane di acconciatura maschile e femminile, e 20 mila imprese artigiane di estetica. In media, ciascuna impresa ha 2 soli dipendenti, di cui la maggior parte donne. Il testo prevede aumenti salariali per circa 300 mila lire nell'arco di tre anni.

Trauner lascia la presidenza dell'Ivva?

Ambroveneto Eletti tre nuovi vicepresidenti

nel Pli alle prossime elezioni amministrative di giugno, ha infatti detto: «Amo questa città e nel suo interesse non avrei problemi a rinunciare alla presidenza dell'Ivva».

FRANCO BRIZZO

COMUNITÀ MONTANA DEL POLLINO
III Traversa Viale del Lavoro - 87012 CASTROVILLARI (CS)
Tel. 0981/46091 - 44382 - Telefax 0981/44381

BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Questa amministrazione procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori per il recupero dei Centri Storici e la valorizzazione dei beni ambientali della Comunità Montana del Pollino.

Finanziamento Progetto legge 64/86 - 3 annualità - azione organica 10 (convenzione 199/90 stipulata in data 10/3/92). L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 12.279.000.000 fisso e invariabile compreso di esposti ed ogni onere previsto in capitolato, oltre IVA in misura di legge.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione alle cat. 3A per un importo di 9 miliardi e alla cat. 2 per un importo di 3 miliardi. L'affidamento avrà luogo «Chiavi in mano» con prezzo unico a corpo su finanziamento dell'Agenzia per il Mezzogiorno per opera finita e funzionale come da progetto.

La licitazione sarà aperta secondo la procedura prevista dall'art. 29 comma 1° lett. B del decreto legislativo 19/12/1989, n. 406, sulla base dei seguenti elementi di valutazione nell'ordine decrescente di importanza:

1) prezzo offerto; 2) valore tecnico dell'opera; 3) tempo di esecuzione; 4) costo di gestione. Non sono ammesse offerte in aumento. Le imprese interessate a partecipare alla licitazione dovranno produrre domanda in bollo unitamente alla documentazione prevista nel bando integrale di gara entro le ore 13 del giorno 26/5/1992.

Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 6/5/92. Copia del Bando sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Gli inviti a produrre offerte saranno inviati entro il termine massimo di 60 giorni dalla pubblicazione del presente bando. Per informazioni e notizie sul bando di gara rivolgersi all'Ufficio segreteria della Comunità Montana del Pollino - III traversa Viale del Lavoro - Castrovillari (CS) - Tel. 0981/48991 - 44382 Castrovillari, 6/5/92

Il Presidente: Mario Albino Gagliardi